

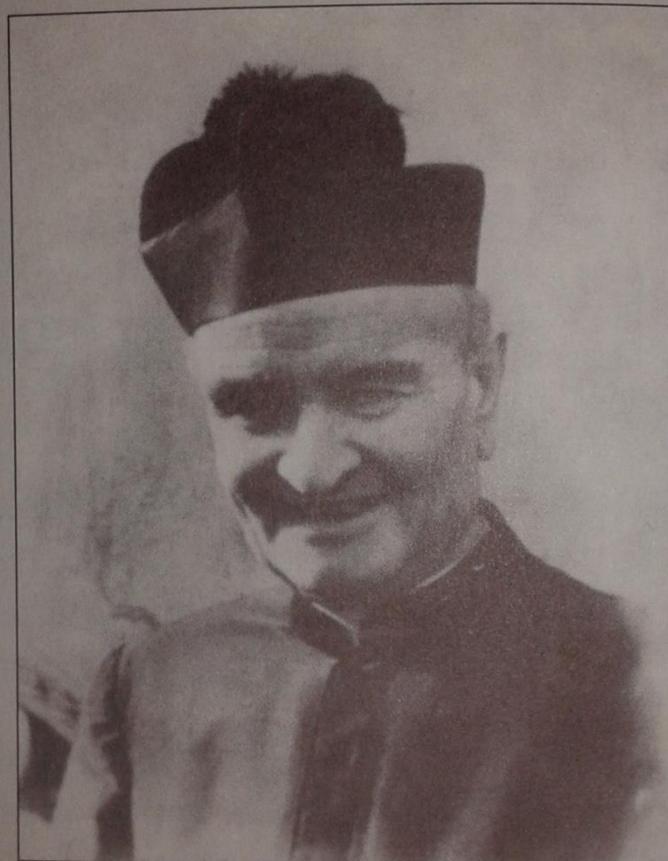
VIA CANONICO
DON
DOMENICO
CIBRARIO

DON DOMENICO CIBRARIO: LA VITA

Si chiamava Cibrario Bertolotti, i nomi di due storici importanti per la nostra terra.

Di famiglia povera, frequentò gli studi liceali a Torino; passò poi al seminario diocesano diventando sacerdote nel 1926. Divenne vice parroco a Cumiana e a Torino.

Nel 1938 venne inviato a guidare la parrocchia di Cuorgnè, dove vi si fermerà sino alla morte.



LA VITA DA PARTIGIANO...

È doveroso ricordare l'importanza assunta in questi anni di guerra dal parroco; fu una bella figura di sacerdote che compì sempre con dedizione il proprio dovere.

Andò incontro ai giovani che dovevano essere fucilati, assistendo ostaggi e prigionieri della caserma Pinelli e prodigandosi per la loro liberazione e per un trattamento più umano degli stessi.

...CONTRO I NAZISTI

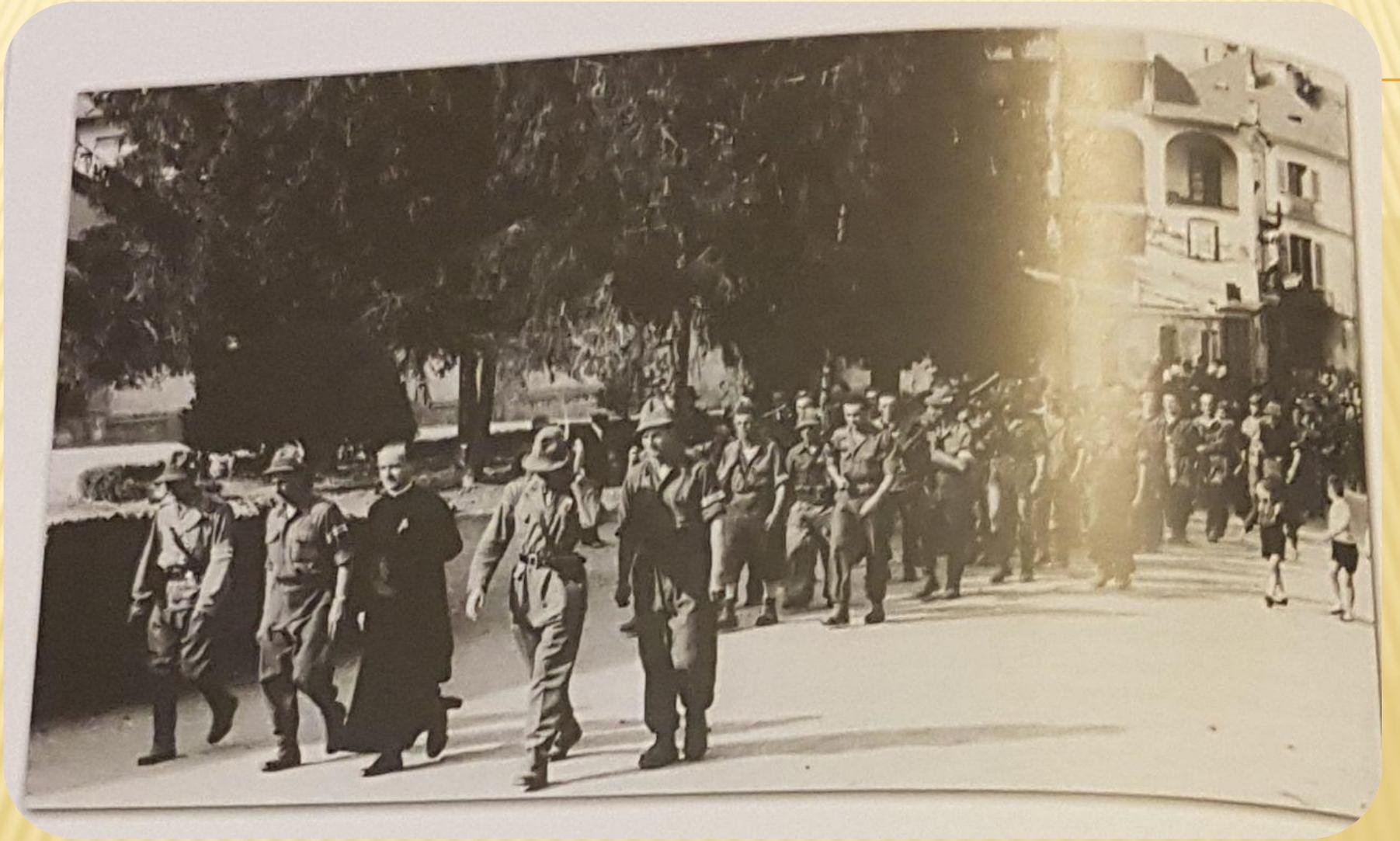
Si offrì per primo come ostaggio al presidio tedesco nel novembre '44.

Nei momenti più pericolosi, quando tutte le autorità di Cuornè erano sparite, fu l'unico ad attraversare più volte il paese da solo, per recarsi dove qualcuno stava per essere fucilato e cercare di sottrarlo alla morte....

.... Si presentò, con il colonnello Roberi, al comando tedesco per difendere il paese il 2 Maggio '45, e restò responsabile di Cuornè per il periodo che l'attraversarono i Tedeschi in ritirata.

Riuscì a mantenervi l'ordine, ad impedire danni alle persone o alla città e fece in modo che il ponte sull'Orco non venisse fatto saltare.

Il primo sindaco di Cuornè dopo la liberazione, Miniggio, lo ringrazierà a nome della cittadinanza con "gratitudine e considerazione", i comandanti partigiani lo vorranno con loro, in prima fila, nella sfilata del primo maggio.



IL DIARIO DI DON CIBRARIO

Dal diario dell'allora parroco di Cuornè Don Domenico Cibrario, pubblicato nel 1945 sul Bollettino parrocchiale, chiamato ad assistere all'esecuzione

«Seguiamo a poca distanza l'autocarro che ha diretto la marcia verso Corso Roma, su verso San Rocco. Dove andiamo? Nel grigiore della giornata che si spegne, obbligato a seguire un carico di morituri, nella manifesta ingiustizia dell'azione che si sta per compiere, resto intontito incapace di qualunque reazione»».

«Viene l'interprete verso la macchina e mi apre dicendo: Venga pure. Vedo sparsa per i prati la pattuglia tedesca e, con le mani sulla testa, i sette condannati, condotti sul luogo dell'esecuzione... Sono arrivati dal sentiero che conduce verso Buasca: ad una confluenza ad un altro sentiero che si perde tra il bosco della collina, si apre uno spiazzo formato a larga buca.

Quando arrivo io trovo già i sette condannati allineati con davanti quattordici soldati che imbracciano il moschetto»»

**Ci fu una delibera
che chiese
l'intitolazione di
una via cittadina
in modo che
collegasse Corso
Roma con la via
XXIV Maggio e
venne dedicata a
Don Domenico
Cibrario**



FATTO DA:

BASILE CRISTINA

PISANO SOFIA

BUSSACCHETTI PAOLA

MAUTINO NICOLÒ